

Dopo le elezioni politiche anticipate del 8 giugno 2017 e in seguito ad un periodo di impasse seguito al “*hung Parliament*” terminato con la riconferma del primo ministro Theresa May, si va chiarendo la situazione politica che dovrà portare alla Brexit.

Il nuovo governo May è stato formato il 26 giugno, grazie all’appoggio del Partito degli Unionisti Democratici dell’Irlanda del nord (DIUP).

Sarà il governo, May, salvo ulteriori sorprese a negoziare con l’Unione Europea (UE) i termini della Brexit, entro la scadenza prevista del marzo 2019, in base alla norma dell’art.51 del Trattato sul Funzionamento dell’Unione Europea (TFUE).

La legge *EU (withdrawal) Bill* è stata formalmente approvata nel marzo 2017, ma l’iter parlamentare per l’entrata in vigore del “*Great Repeal Bill*” prevede una seconda lettura nel Parlamento britannico.

La seconda lettura è stata votata nella notte del 11 settembre 2017, con 326 voti a favore e 290 contro. Il DIUP ha portato i suoi 10 voti, mentre il partito Laburista aveva dato ordine di votare contro ma 7 deputati hanno votato a favore della legge e 13 si sono astenuti, sfidando il leader laburista Jeremy Corbyn, che era invece uscito rafforzato dalle elezioni politiche di giugno.

La situazione si rende ancora più complessa attraverso questi alti e bassi del governo.

Il “*Great Repeal Bill*”, di cui il *EU (withdrawal) Bill* costituisce la formula giuridica, abrogherà il *European Communities Act* del 1972, atto di adesione all’allora Comunità Economica Europea, di conseguenza tutta la normativa europea adottata dal Regno Unito sarà ridiscussa dal Parlamento caso per caso, con la successiva conferma o abrogazione.

Quindi di fatto, le norme del EU (withdrawal) act:

1. abroga lo *European Communities Act* e restituisce la sovranità britannica sulle norme già recepite;
2. converte le norme europee recepite dall’ordinamento in norme ordinarie britanniche, a questo punto il Parlamento britannico può emendarle o abolirle caso per caso. Così si assicura l’applicazione senza soluzione di continuità delle leggi, in attesa che vengano poi riviste.
3. attribuisce al governo il potere di emanare decreti legge sulle norme europee recepite, in modo da poter emendare le norme in maniera più veloce.

Quest’ultima è la cosiddetta “clausola Enrico VIII” che permette al governo di approvare fino a 1.000 decreti legge senza passare per l’approvazione parlamentare.

Il Ministro per la Brexit David Davis ha assicurato al Parlamento che la decretazione del governo sarà limitata nel tempo e le sue modalità dovranno soddisfare il Parlamento.

Un processo che si estenderà ben oltre il termine del 29 marzo 2019, che riguarda comunque i rapporti tra Regno Unito e UE ma, secondo le parole del ministro per la Brexit David Davis, il *EU (withdrawal) Act* dovrebbe garantire ai cittadini britannici la certezza del diritto e la continuità dell’applicazione delle norme.

Trattandosi del primo caso di recesso dall’UE, il caso britannico costituirà un precedente per eventuali prossime uscite.

In realtà, la maggioranza dell’opinione pubblica non è più così a favore per la Brexit, ma il processo sembra ormai essere avviato.

Nel frattempo, proseguono i negoziati con l’UE, anche se, secondo il negoziatore capo europeo, Michel Barnier, ci sono degli arretramenti, più che dei progressi sull’accordo finanziario con l’UE che è il primo dossier affrontato. Per le istituzioni europee, finché non sarà risolto l’accordo finanziario non si passerà alle questioni legate al commercio e al mercato unico.

Il documento del Home Office britannico, trapelato sul Guardian e che impone un piano molto restrittivo sulla libera circolazione dei cittadini europei, non è stato accolto favorevolmente dalle istituzioni europee. Il piano richiede il passaporto per l’entrata dei cittadini europei nel Regno Unito,

non più solo la carta d'identità, e pone limiti all'immigrazione dei cittadini europei, affermando preferenza "britannica" nel mercato del lavoro e restrizioni al ricongiungimento familiare dei cittadini europei già residenti nel Regno Unito.<sup>1</sup>

Barnier è anche contrario alla proposta britannica di sospendere le norme sull'unione doganale e il mercato unico tra Regno Unito e Repubblica d'Irlanda, ponendo una questione economica sul confine nordirlandese che si aggiunge alla questione sicurezza. Barnier ha detto che il Regno Unito non può utilizzare l'Irlanda come test o peggio come contropartita per il suo rapporto con il mercato unico europeo.<sup>2</sup>

Il settore della difesa non è stato ancora affrontato nei negoziati, ma si sta facendo strada nel Regno Unito l'idea di una revisione del libro bianco sulla difesa, *Strategic Defence and Security Review* (SDSR) pubblicato nel 2015 dal governo Cameron.

Con la vittoria della Brexit al referendum del giugno 2016 era stata sollevata la questione di una revisione del SDSR perché le previsioni di spese militari potevano risentire di un calo del Pil a seguito della Brexit. Si era deciso inizialmente di confermare gli impegni della SDSR e di finanziarli attraverso risparmi da identificare nelle pieghe del bilancio della difesa.

Tuttavia è arrivata un po' a sorpresa, il 20 luglio, alla vigilia della chiusura del Parlamento per le ferie estive, l'annuncio del governo sulla revisione della SDSR. La richiesta di ulteriori tagli al bilancio dello stato, che non possono essere assorbiti tramite risparmi e recuperi di fondi, unita alla forte svalutazione della Sterlina rispetto a Dollaro ed Euro, rende più oneroso l'acquisto di equipaggiamenti militari statunitensi o europei, e rende necessaria una revisione degli impegni della SDSR, che potrebbe essere pronta per novembre 2017, in previsione della presentazione al Parlamento della richiesta del nuovo bilancio della difesa.

---

1 Nick Hopkins and Alan Travis "Leaked document reveals UK Brexit plan to deter EU immigrants" The Guardian, 7 settembre 2017 <http://www.theguardian.com/uk-news/2017/sep/05/leaked-document-reveals-uk-brexit-plan-to-deter-eu-immigrants>

2 Jennifer Rankin "UK backtracking on Brexit divorce bill, says Michel Barnier" The Guardian 7 settembre 2017 <http://www.theguardian.com/politics/2017/sep/07/brexit-michel-barnier-says-uk-appears-to-be-in-reverse-over-divorce-bill>